

ANNALISA COMES

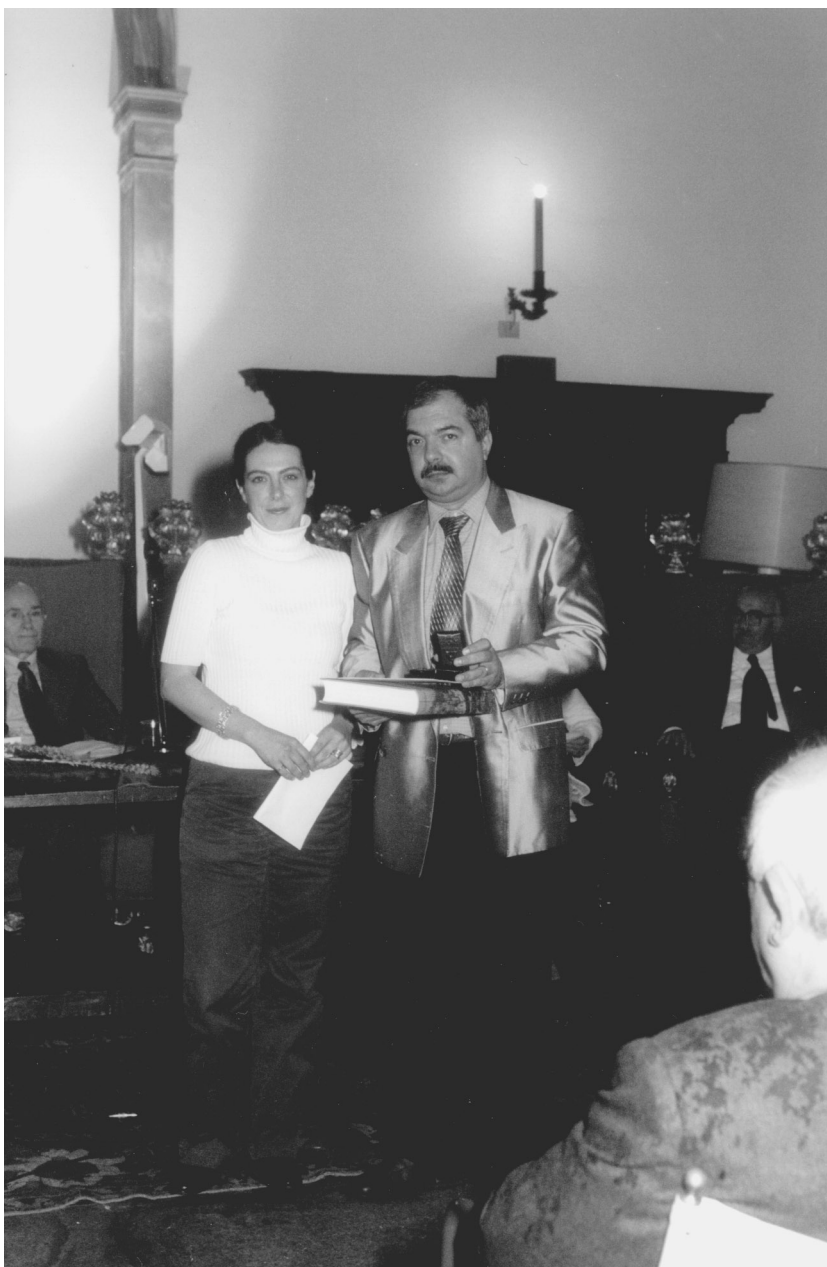
“...A PARTIRE DALLA VOCE”

Desidero prima di tutto ringraziare ed esprimere la mia felicità alla giuria di questo premio e agli ospiti di queste belle giornate.

Mi fa piacere ricordare che ho terminato la traduzione de *Il ragazzo* di Marina Cvetaeva il giorno di Pasqua del 1999. Avevo lavorato più di un anno e nella mente, nel movimento delle labbra, nello stesso respiro avevo il ritmo ora martellante e sonoro, ora malinconico e piangente dei suoi versi, quel ritmo così incombente, estremo, “bellicoso”, al quale ho cercato di rimanere sempre fedele:

Fine di terra,
Fine di cielo
Fine di villaggio
Caduta la quercia, il ramoscello fiorisce.
...
Sotto il salice, il suolo –
Tutto mangiato di fiori
Blu – uno solo
Rosso da far paura
...
Rosso da gridare fuoco
...
Mano che arriva al cuore
...
Mio debito –
Tuo dovuto
Appena detto –
Caduto

Ma era terminato qualcosa? Nel 1926 Marina Cvetaeva, in una lettera a Boris Pasternak, descrive il poemetto originale russo *Moldec* (*Il prode*) come “un mostro strano, triste, sonnolento, canterino”. Il poemetto è una sanguigna e insieme lunare storia vampiresca, ispirata a una favola di Afanas’ev. Ossessionata da questo mostro, la



Annalisa Comes, vincitrice del Premio Traverso opera prima, 2001

Cvetaeva tradusse questa ossessione dapprima nella sua lingua madre, in russo, e poi ancora in francese, quasi il mostro fosse multiforme o avesse la sua ragion d'essere proprio nell'essere tradotto, o fosse addirittura l'atto stesso del tradurre che ha bisogno del sangue altrui. "...A partire dalla voce" è stato scritto il poema, e la mia traduzione è stato solo un passaggio di quella voce, un porgere d'orecchio, un risuonare di quel trasporto, di quella grande, folle passione.